

SALVADOR

Ucciso il rettore
del seminario

Capuzzi a pagina 16

Ucciso rettore del seminario In Salvador è incubo agguati

NUOVO ATTACCO

Il corpo di padre Ricardo Cortez è stato trovato sull'arteria che collega Santiago de María alla capitale. È il terzo sacerdote assassinato dalla fine della guerra civile. Guidava il centro di formazione dedicato a san Romero

LUCIA CAPUZZI

Il corpo di padre Ricardo Antonio Cortez, crivellato di proiettili, è stato trovato ieri sul ciglio della strada che collega San Salvador alle province orientali. In una di queste ultime, nel cuore della diocesi di Zacatecoluca, Santiago de María, risiedeva il sacerdote. Un luogo della memoria per il più piccolo Paese d'America. Il primo vescovo titolare di Santiago de María fu san Oscar Arnulfo Romero, che proprio durante quell'esperienza pastorale, tra il 1974 e il 1977, ebbe modo di toccare con mano l'ingiustizia e i soprusi della dittatura, poi denunciata con passione profetica nei tre anni da arcivescovo di San Salvador. Non a caso il seminario della cittadina è dedicato proprio al pastore-

martire. L'attuale direttore era padre Cortez, nonché parroco del paesino di San Francisco Chinamequita. Giovedì sera, il sacerdote di 44 anni aveva lasciato la sua diocesi diretto in auto verso la capitale quando è stato fermato da ignoti, fatto scendere e assassinato. Da chi e per quale ragione non si sa.

Secondo alcuni media, dietro il «vile delitto», come l'ha definito la diocesi di Zacatecoluca, ci sarebbero le *maras*, gang criminali che insanguinano El Salvador. «Mafie dei poveri», le chiamano vari esperti, perché tengono in ostaggio le baraccopoli metropolitane, estorcendo denaro ad ambulanti, lustrascarpe, braccianti, autisti dei bus. Il conflitto permanente tra le organizzazioni in cui sono suddivise - Mara Salvatrucha, Barrio 18 e Sureños -, è il motore principale della violenza record degli ultimi decenni. Dal giugno scorso, con il governo di Nayib Bukele, il numero di omicidi è calato: tra gennaio e luglio sono stati 698, meno della metà rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono sempre, però, più di dieci ogni centomila abitanti, il livello che l'Onu considera epidemico. Il presidente insiste che la diminuzione è dovuta alla sua strategia di pugno di ferro contro il crimine. Molti analisti, però, mettono in dubbio i dati e non escludono qualche forma di negoziazione sotterranea con le bande per frenare la violenza. Padre Cortez non lavorava direttamente per il recupero dei *mareros*: il suo ministero era dedicato alla formazione dei seminaristi e alla parrocchia. Un

«buon pastore dedito al suo gregge», ha sottolineato la diocesi che ha definito l'assassinio «inspiegabile». «È doloroso che il sangue innocente di un buon sacerdote continui a bagnare la terra del Salvador» nell'anno del quarantesimo anniversario dell'omicidio di San Romero, da parte degli squadroni della morte al soldo del regime.

Durante quell'epoca buia, tra gli anni Settanta e Ottanta, furono tantissimi i preti, religiosi e laici impegnati massacrati per la loro difesa dei diritti umani. Con la fine della guerra civile, però, nel 1992, i sacerdoti erano stati risparmiati. Poi in meno di tre anni, ne sono stati uccisi tre. Il 29 marzo 2018, padre Walter Osmín Vázquez, vicario parrocchiale di Usulutlán, sempre nella diocesi di Zacatecoluca, è stato intercettato e assassinato mentre andava a celebrare la Messa in un villaggio vicino. Sul suo cadavere è stato trovato una rivendicazione della Mara Salvatrucha, considerata, però, falsa dagli inquirenti che hanno arrestato e condannato il sagrestano. Il 17 maggio 2019 è toccato a padre Cecilio Pérez, parroco di San José de la Majada. L'omicidio non è stato mai chiarito. La Conferenza episcopale salvadoregna ha rivolto un forte appello alle autorità per assicurare verità e giustizia ora per padre Cortez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martiri salvadoregni: il 2020 è dedicato alla loro memoria

«Il martirio è la più grande testimonianza di fede, perché riproduce fedelmente Cristo, dando la propria vita in modo che gli altri possano avere la vita in abbondanza». Con queste parole, la Conferenza episcopale di El Salvador, ha proclamato il 2020 Anno giubilare dei martiri, a 40

anni dall'assassinio del vescovo Óscar Romero nonché di padre Cosme Spessotto, uccisi entrambi a pochi mesi l'uno dall'altro per mano degli squadroni della morte della dittatura. Monsignor Romero fu massacrato mentre celebrava la Messa il 24 marzo 1980. Il 14 giugno suc-

cessivo toccò a padre Cosme, francescano italiano, originario del trevigiano, missionario in Salvador dal 1950. Il 26 maggio scorso, papa Francesco ha riconosciuto il martirio del sacerdote in odio alla fede che, dunque, sarà presto proclamato beato.

**Un Paese
nella morsa
della violenza
senza fine**

70
sono stati gli omicidi
perpetrati dalle maras
a El Salvador durante
l'ultimo fine settimana
di aprile

698
gli omicidi nel Paese
sudamericano nei
primi sette mesi
dell'anno, una media
di oltre tre al giorno



Padre Ricardo Antonio Cortez, ucciso in un agguato a El Salvador